

Dossier del Lunedì

Area agraria/veterinaria
TRA AZIENDE E LABORATORI

GLI STAGISTI

83%

Iti
tra
il d

Animali e ambiente, una vocazione alla cura

Carriere difficili che richiedono motivazioni forti

Andrea Curiat

Lavorare a stretto contatto con gli animali domestici o dedicarsi alla tutela ambientale. Verificare la qualità dei mangimi e le condizioni di salute del bestiame, o aiutare gli enti locali nella cura del paesaggio. Scelte di vita, più che semplici professioni, alla base delle quali c'è spesso una forte passione che si identifica completamente con la carriera prescelta. I laureati in scienze agrarie e forestali o in veterinaria devono però prepararsi

NUOVE PROSPETTIVE

Oggi gli agronomi possono operare anche come consulenti per gli enti pubblici o i consorzi

all'impatto con un mondo del lavoro in via di cambiamento e non sempre di facile accesso.

«L'ambiente, oggi, è più importante che mai. Ed è su questo fronte che si stanno aprendo le migliori opportunità di lavoro», dichiara Andrea Sisti, presidente del Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e forestali (Conaf). Non solo campagne e foreste, insomma, ma anche valutazioni di impatto ambientale di progetti pubblici, consulenza per gli enti locali e le imprese, attività e impieghi in qualità di funzionari e dirigenti per

i consorzi di bonifica. «Bene o male, chi esce da queste facoltà trova un impiego - afferma ancora Sisti - anche se c'è sempre da fare un pò di gavetta».

A livello nazionale, gli iscritti all'ordine sono circa 21 mila, con un incremento annuo del 10-15 per cento. La professione è giovane: più del 50% dei dottori agronomi e forestali ha meno di 45 anni e 11 mila circa sono liberi professionisti, qualcuno con incarichi part-time. Fra i laureati in scienze agrarie, il 70% circa trova impiego nelle pubbliche amministrazioni, contro il 30% che viene assunto come funzionario nelle associazioni di categoria degli agricoltori, tecnico responsabile in imprese agro-alimentari o in enti di certificazione, o ancora ricopre il ruolo di direttore in aziende agricole.

«Dopo la riforma universitaria del "3+2" c'è stata una forte sperimentazione dal punto di vista accademico - rileva il presidente del Conaf - ma alla fine le richieste del mercato hanno fatto sì che si tornasse a una figura di base con una preparazione più ampia e organica».

Piuttosto complicato, invece, lo scenario che si trovano a dover affrontare i laureati in veterinaria. «La professione - commenta Carlo Scotti, presidente senior dell'Associazione nazionale medici veterinari italiani (Anmvi) - esercita una fortissima attrattiva tra i giovani, che però tendono a specializzarsi sul fronte

Area agraria



LE MATRICOLE

2005/06	8.146
2006/07	8.396
2007/08	8.140
2008/09	6.407

Fonte: Miur

A un anno dal titolo

LAVORANO 29,5%

ISCRITTI ALLA SPECIALISTICA* 58,8%

NON LAVORANO 11,7%

REDDITO NETTO MESE 957 €

A un anno dal titolo

LAVORANO 62,3%

REDDITO NETTO MESE 1.055 €

Nota: (*) compresi gli studenti lavoratori
Fonte: AlmaLaurea

degli animali da compagnia. Così ci si ritrova con un mercato del lavoro saturo, mentre ci sono altri settori, come quello degli animali da reddito, che offrono opportunità che non vengono colte».

L'esubero, rileva Scotti, è tale da rendere estremamente difficile trovare un impiego coerente con quanto si è studiato. Anche accettando la prospettiva di attendere tempi medio-lunghi. «Il reale fabbisogno di mercato ammonta a poche centinaia di professionisti l'anno ed è trascinato al ribasso dalle attuali condizioni economiche tutt'altro che floride. La gente risparmia anche sulla cura di cani e gatti, i piccoli allevamenti non esistono più e quelli di grandi dimensioni assumono di rado».

Alla luce di questi fattori, secondo il presidente, è più che mai necessario «regolamentare in maniera stringente l'accesso alla professione, informando al tempo stesso i giovani in maniera capillare sulle reali opportunità di lavoro e sui settori che ancora offrono qualche speranza». I neolaureati in veterinaria, conclude Scotti, «sono ragazzi molto preparati, spinti da una forte passione. La formazione offerta da queste facoltà, però, è molto specifica ed è difficile riciclarsi in altri settori senza rinunciare del tutto a un percorso professionale coerente con gli studi compiuti».